



Impegno di Vita

Marzo 2023

*L'intera Famiglia viva l'unità nella carità
attorno alla Parola di Dio*



Pazienza

“La carità è paziente” (1Cor 13,4-7)

L'inno alla carità di san Paolo presenta diverse caratteristiche del vero amore cristiano, l'amore gratuito di Dio che ispira diverse maniere di esprimere quest'amore agli altri, specialmente a quelli con chi si condivide di più. Per Paolo la carità è al di sopra di ogni altra virtù, è quella che dà sapore a ogni azione che si realizza ed è ciò che rimane alla fine di ogni cosa. La carità è la perfezione di Dio che rimane nella vita di tutti, è quello che è eterno perché “la carità non avrà mai fine” (1Cor 13,8).

La prima caratteristica di questo amore vero, è quella della pazienza, che non è un semplice sopportare ogni cosa, bensì un atteggiamento che è riflesso di una caratteristica di Dio che si trova di solito nell'AT: Dio lento all'ira. La pazienza comporta la capacità di una persona di non lasciarsi guidare dagli impulsi, che cerca capire e sperare i tempi degli altri evitando di aggredirgli. Tuttavia essere pazienti non significa permettere che gli altri ci aggrediscano tollerando passivamente i conflitti. La pazienza è una caratteristica attiva della persona che permette di andare oltre i propri impulsi, creando spazi più aperti di dialogo verso l'unità e il bene di tutti.

Un frutto della pazienza è quello di accettare gli altri così come sono, favorendo una relazione reale che permette di mettere insieme gli aspetti positivi così come quelli negativi. Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* afferma che “Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività” (n. 92). Chi non sa coltivare la pazienza troverà sempre difficoltà a relazionarsi con gli altri, facendo dell'ira una maniera consueta di rispondere alle situazioni che non corrispondono con i propri ideali. La carità porta sempre a vivere questa pazienza come una maniera di accettare gli altri anche quando questi agiscono in un modo diverso da quello che io desidero.

Per don Ottorino la pazienza è questo aiutare gli altri a portare quello che riesce, a comprenderli e a sopportare i tempi e le forze che hanno, cercando di non mollare davanti ai limiti degli altri, neppure ai propri limiti. Alla fine è la carità che ci rende pazienti, quella che ci aiuta a “tenere fermi i nervi”, che ci porta a condividere con tutti, riconoscendoli con i suoi doni e i limiti. La pazienza fa conti con la concretezza dei limiti propri e altrui, li fa riconoscere e accettare, e anche se questi sono fastidiosi, alla fine si scopre che c'è un bene più grande, perché l'amore è compassione, l'amore è paziente.

Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di Vita di questo mese?

1. Mi interrogo se riesco a dialogare con i miei limiti, se riesco a riconoscere, vivere e accogliere i propri difetti.
2. Faccio attenzione al tempo dell'altro, cercando di accoglierlo così com'è mettendo al centro la relazione come opportunità di incontro.
3. Nella Chiesa, ogni volta che mi accorgo che le persone non sono perfette come pretendo o desidero che si faccia solo la mia volontà, mi sforzo di riconoscere che l'altro possiede il diritto a vivere così com'è insieme a me.

Don Ottorino Zanon

La vita comunitaria richiede pazienza e longanimità.

Il cuore longanime non può dire: "Mollo tutto!". Se uno può portare un mattone soltanto, vuol dire che hai da fare in modo che porti quel mattone. Però non devi dire: "Beh, allora, se vengono solo per essere d'impaccio che mi lascino stare; mi arrangio da solo". No, lascia che quel mattone lo porti lui! Bisogna essere oggettivi nelle cose e guardarle come sono, e non in modo negativo. Quando guardate le cose come sono in realtà, vedrete che c'è tanto di quel bene dentro che, forse, non avete mai pensato che ci fosse.

Fratelli miei, ci vuole pazienza; vi dico che ci vuole pazienza. Sapete quante volte mi è venuta la voglia di mollare tutto nei primi tempi! Provavi con uno e ti veniva fuori storto. Provavi con un altro: veniva fuori storto.

Figlioli, bisogna avere pazienza! E avere pazienza non vuol dire: "Va bene, aspetto che si faccia da solo". No, no, bisogna lavorare 'opportunamente e importunamente', lavorare con pazienza, sapendo sopportare e comprendere: ci vuole pazienza.

Figlioli, è la carità che rende pazienti, la fede in Dio, l'amore di Dio e l'amore del prossimo che danno la possibilità di tenere fermi i nervi

(M. 193 del 22/06/67).

Impegno di vita

Marzo 2023



Pazienza

"La carità è paziente"
1Cor 13, 4

- Mi interrogo se riesco a dialogare con i miei limiti, se riesco a riconoscere, vivere e accogliere i miei difetti.
- Faccio attenzione al tempo dell'altro, cercando di accoglierlo così com'è mettendo al centro la relazione come opportunità di incontro?
- Nella comunità e nella famiglia ogni volta che mi accorgo che le persone non sono perfette e pretendo o desidero che si faccia solo la mia volontà, mi sforzo di riconoscere che l'altro possiede il diritto a vivere così com'è, insieme a me?

Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2023
CONOSCERE PER VIVERE



Tema dell'IdV

MARZO: LA PAZIENZA

“La carità è paziente” (1Cor 13, 4-7)

La luce dello Spirito

Si può fare un canto, e poi...

Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.

Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità

affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.

Amen.

L'ambiente

Il riferimento biblico dell'Impegno di Vita è il più bel trattato sull'amore del Nuovo Testamento, quello che San Paolo compone per i cristiani della città di Corinto noto come "Inno alla Carità" (1Cor 13,4-7) in cui l'apostolo mette in luce il primato della carità sulle virtù umane. Nella parte centrale dell'inno vengono enumerate quali siano le qualità dell'amore, perché chi ama è paziente e premuroso, non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti e rifiuta l'ingiustizia. Chi ama, tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza. Nel quarto capitolo dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia", Papa Francesco, per descrivere le qualità dell'amore coniugale, pone a fondamento l'Inno alla Carità e a partire dalla pazienza, la prima caratteristica della carità che viene descritta, esorta gli sposi a mantenere vivo l'amore come testimonianza di quello di Cristo per la Chiesa. L'ambiente in cui questo amore si vive e concretizza è quello familiare, dove gli sposi, tra di loro e con propri figli, sono chiamati ad intessere relazioni premurose e pazienti.

Il dono

Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.

Da “Amoris Laetitia” di papa Francesco

92. Essere pazienti non significa lasciare che ci maltrattino continuamente, o tollerare aggressioni fisiche, o permettere che ci trattino come oggetti. Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Se non coltiviamo la pazienza, avremo sempre delle scuse per rispondere con ira, e alla fine diventeremo persone che non sanno convivere, antisociali incapaci di dominare gli impulsi, e la famiglia si trasformerà in un campo di battaglia. Per questo la Parola di Dio ci esorta: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (Ef 4,31).

I colori

Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e le frasi che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.

La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del testo. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?

La condivisione

In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati al brano, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.

La scoperta

Il primo tratto dell'amore è l'essere paziente: papa Francesco ci dice che pazientare non è subire passivamente l'altro, come la pietra del fiume subisce lo scorrere dell'acqua, ma consentire attivamente che l'agire dell'altro incida su di noi. L'amore paziente non tiene in pugno l'altrui iniziativa, che invece concede. Non è amore prodotto secondo i tempi propri, ma secondo i ritmi dell'altro, perché l'uomo, per vivere appieno l'amore che lo raggiunge, deve lasciare che questo prenda dimora dentro di lui, senza costringerlo e imprigionarlo nelle proprie idee, i propri desideri e senza programmarne i ritmi e i tempi.

Un altro elemento evidenziato dal papa è che l'amore è paziente quando sa dominare i primi impulsi, controllare le reazioni di aggressività o di ira, tipiche delle persone istintive, rispettando le legittime differenze nel modo di pensare o di agire, in particolare tra i coniugi. All'origine dell'amore sperimentato da una coppia c'è Dio, perché uomini e donne possono scambiarsi reciprocamente l'amore, gratuitamente donarselo e donarlo ai figli dati loro in affidamento, ma non possono produrlo autonomamente: lo offrono perché lo hanno a loro volta ricevuto gratuitamente da Dio.

Sul modello dell'amore coniugale, possiamo comprendere ogni forma di amore paziente fra le persone: è un dono accolto da Dio e trasmesso all'altro, rispettandone i tempi e le esigenze come Dio fa con noi.

